

MARIA      ◯  
◯      PRÉVOST



# I Grandi Artisti del Cinema



*Sono stati pubblicati i fascicoli:*

*Ridolini -*

MARY PICKFORD - JACKIE COOGAN  
RODOLFO VALENTINO  
DOUGLAS FAIRBANCKS  
POLA NEGRI - HAROLD LLOYD  
RAQUEL MELLER - SESSUE HAYAKAWA  
GLORIA SWANSON - TOM MIX  
MAE MURRAY - MARIA JACOBINI  
RINA DE LIGUORO - CHARLOT  
MACISTE - LIA DE PUTTI - LEDA GYS  
ITALIA ALMIRANTE - RICCARDO CORTEZ  
RAMON NOVARRO - PRISCILLA DEAN  
ADOLFO MENJOU - LON CHANEY  
WILLIAM HART - LEATRICE YOY  
SOAVA GALLONE - NORMA TALMADGE  
COLLEN MOORE - ELENA SANGRO  
DOROTY e LILLIAN GISH  
BEBE DANIELS - VILMA BANKY  
NORMA SHEARER - DOLORES COSTELLO  
GRETA GARBO - ALICE TERRY  
ANTONIO MORENO - DIOMIRA JACOBINI  
CORINNA GRIFFITH - ARLETTE MARCHAL

Ogni fascicolo L. 1,50



*In vendita in tutte le edicole del Regno e presso*  
**“GLORIOSA „ - Casa Editrice Italiana - MILANO (126)**

Ordinazioni con vaglia anticipato.

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

# MARIA PRÉVOST

1925 - Matrimonio in H - (<sup>Santh</sup>Regina - Milano)  
1927. La ruota dei maschi - (Corso - Milano)  
Nella camera di Isabel (Corso - Milano)



“GLORIOSA „ - Casa Editrice Italiana - Milano

# MARIA PRÉVOST

CARRIERA ARTISTICA - LE PRIME FILMS - DALL'AGO AL MILIONE -  
RE FUAD - COME PREPARA LE SUE FILMS - L'INTERPETRA-  
ZIONE PIÙ BELLA - COSA PENSA E CHE DICE  
DELLA BELLEZZA FEMMINILE - INTERVI-  
STE - QUATTRO CHIACCHIERE  
PER RIDERE



**M**ARIA Prévost è fra le artiste più famose della cinematografia francese cui la Francia ha dovuto rinunciare perchè anche lei — presa dal fascino di Hollywood — emigrò in quelle lontane e luminose contrade della California felice ove i più fortunati e i più audaci hanno in premio gloria e milioni di dollari. L'esempio di Pola Negri, di Arlette Marchal, di Raquel Meller (quest'ultima scritturata in questi giorni da Charlot con uno stipendio favoloso) di Maria Korda, di Lia De Putti, tutte artiste europee salite in rinomanza il giorno che posero il piè sul suolo californiano, è molto contagioso e anche Maria Prévost che con Susanna Grandois era l'idolo delle folle francesi ha piantato in asso Parigi per Hollywood.

Questo il miraggio di quella terra meravigliosa eternamente baciata dal sole: gloria e danaro! Giacchè chi ha la fortuna di avere una scrittura presso una delle grandi firme americane è ben certa di essere messa dalla Casa stessa in grande evidenza con una pubblicità

straordinaria e dispendiosissima, ma tuttavia oculata e più accorta di quanto si pensi. Ora, in fondo, è ben risaputo che in cinematografia non contano soltanto gli elementi artistici e, seppur apprezzabili, quelli personali del principale interprete a nulla valgono se non sono presentati in decorosa cornice e se non sono « lanciati » con assordante grancassa reclamistica in tutto il mondo. Allora l'attore — e meglio l'artista — sarà noto in tutto il mondo giacchè lo spettatore è benevolmente inclinato nei suoi riguardi dalla *réclame*, ed è poi presentato al pubblico in un assieme di mess'in scena e di collaborazione artistica tale da affascinare lo spettatore ai suoi spettacoli, da farli preferire a qualunque altro, da ottenere ovunque e comunque quei successi e quelle affermazioni artistiche che consolidano il suo nome.

Quando Maria Prévost girava le prime films nella modesta Casa editrice marsigliense a cui appartenne all'inizio della sua carriera, ella conseguiva dei successi circoscritti... Non era conosciuta e ap-



*Uno sguardo soffuso di malia.*

prezzata che in una ristretta cerchia di amici e di simpatizzanti... Da Marsiglia a Parigi il passo fu breve e se ella non ebbe ammiratori lungo la Cannabière ebbe adoratori che lungamente l'attesero per Rue Auber: intendo dire con ciò che a Marsiglia, città eminentemente mercantile, non si consolida rapidamente la fama di una artista come a Parigi.

Così, il fascino, il miraggio della metropoli e soprattutto di un grande ambiente cinematografico — Roma e Parigi erano, prima della guerra, le più grandi fucine del film — agì definitivamente sull'animo e sulle aspirazioni artistiche della bella, vezzosa Maria. Le sue films furono conosciute in tutta la nazione, presto furono vendute all'estero ed ella ottenne successi straordinari a Tunisi e a Barcellona; un suo film girato in prima visione a Costantinopoli ebbe i più alti elogi della stampa cinematografica turca, al Cairo Re Fuad volle assistere ad una rappresentazione con Prévost a protagonista e via via la sua nomèa si andò consolidando.

Apro una parentesi per ricordare un piccolo episodio.

Ero cronista del « *Beau Nîçois* », un giornale fatto essenzialmente per stranieri nella perla della Costa Azzurra e avendo appreso la presenza di Maria Prévost a Nizza, mi affrettai a intervistarla. M'ero incontrato, nei giorni precedenti con la Duse, con Enrico Caruso, con Sarah Bernhardt, con Tristan Bernard, con Shaw, tutte personalità internazionali dell'arte e della letteratura ed essi mi avevano accordato brevi interviste per il mio giornale. Non mancava che una « vedetta » dello schermo e Maria Prévost mi capitò a portata di stilografica, come si dice in gergo giornalistico. L'intervista fu di poche battute e fu in carattere giacchè si trattava di una

artista del teatro muto... Non ricordo più che scrissi, ma ricordo distintamente con quale grazia ella mi mostrò i ritagli dei primi giornali di provincia e della stampa coloniale francese di Cairo, di Tunisi e di Costantinopoli in cui si parlava di lei. Erano fogli ingialliti incollati in un piccolo album, che una graziosa custodia di pelle racchiudeva... Eppure erano tutta la gioia di Maria. Ora saranno sperduti in fondo a qualche baule fra un pacco di dollari...

Chiudiamo la parentesi.

E torniamo alla sua vita.

Ella fu notata dunque e venne la guerra... L'immane sanguinosa vicenda impegnò noi Latini in una lotta senza tregua: di vita o di morte. Chi poteva pensare al cinematografo? Il cuore d'Europa sanguinava... Come si poteva pensare al cinematografo? E l'America — nel frattempo — preparava la sua dittatura, si organizzava tecnicamente, finanziariamente, artisticamente in modo meraviglioso... Quei mercati ci furono preclusi con un dazio *ad valorem* del 33%, e la loro possente organizzazione mondiale dava ad essi la possibilità di sostenere la concorrenza sulle piazze europee con prezzi convenientissimi per il noleggio di films, non solo, ma fecero tanti ottimi affari da comperare delle sale di proiezione in modo da incassare tutto loro. Non bastava guadagnare come monopolizzatori, noleggiatori e produttori, bisognava prendere ancora utili ingenti ed arrotondare le cifre con le gestioni dirette di sale cinematografiche... Tutto ciò esercita indubbiamente un fascino senza limiti sull'artista... E così vedemmo Pola Negri e tante altre emigrare, con esse Maria Prévost, ed oggi ancora l'elenco continua con il seguito invariabile al prossimo... numero.

*C'est la vie...* e sono anche i dollari!



*Il bel sorriso di Maria Prévost.*

Tutto è possibile nella carriera artistica: salire le vette più alte ed ottenere i più lusinghieri successi, oppure rimanere nell'ombra. Altra fortuna assistì la nostra!

E così la vita di Maria Prévost si svolge come una *féerie* dei buoni tempi passati... « Dall'ago al milione » giacchè og-

gi la modesta interprete che ebbe la sua culla a Marsiglia in un appartamento senza pretese di Rue Paradise ha un lussuoso villino a Santa Monica di California, è proprietaria di un giornale settimanale, comproprietaria della Banca Riwier e Prévost gestita da suo fratello e soprattutto è ammirata nel mondo.

Qual'è la sua arte? La sua arte è grazia, signorilità, distinzione assoluta. Maria Prévoſt — in ogni sua interpretazione — ſi diſtingue nettamente da tutte le altre interpreti dello ſchermo perchè vi conferisce una impronta propria. Ella è così armonioſa in ogni ſuo geſto, nelle poſe, nella beltà della fine eſpreſſione, da riſcuotere un caldo ſuocceſſo nello ſvolgimento dell'azione e da affezionare a lei lo ſpettatore fin dalle prime ſcene del film. Altra dote che la fa univerſalmente apprezzare è la ſpontaneità, la ſincerità interpretativa... Ciò che il lettore comprenderà meglio quando più in avanti le faremo dire come prepara le ſue parti.

Fra le films più belle interpretate da Marie Prévoſt ſono note in Italia quelle più ſcendenti, e ciò perchè ella non è ſtata ancora lanciata fra il noſtro pubblico con la occorrente pubblicità. Quando un'artiſta non è conoſciuta — e per farla conoſcere occorre *rèclame* e *rèclame* — è inutile pensare alla ſua durevole affermazione fra il pubblico che è più vario e più mutevole della donna. Ma preſto le ſue films ſaranno lanciate in Italia e queſta grande artiſta che ha avuto l'alto onore di veder replicate per trenta ſere consecutive le ſue films a New York e a Berlino, a Parigi e a Madrid ſarà ben preſto apprezzata in tutt'a la ſua valentia, dal pubblico italiano.

Ella è carina, molto. Ella interpreta, quindi, in prevalenza ſoggetti d'amore in cui meravigliosamente riſulge la ſua valentia artiſtica. Non è la donna fatale come invariabilmente ci ſono preſentate in molte film Nita Naldi e Pola Negri, è invece la donna amante, la donna che piace per la ſincerità d'eſpreſſione, per la ſua grazia, per le ſue ſeduzioni...

E piace ancora perchè la ſua interpretazione non è il ſolito, vieto giuoco di ar-

tificio, ma è naturalezza d'eſpreſſione, è arte — inſomma — nel vero ſenſo della parola. Vi baſti ſapere come ella prepara le ſue interpretazioni per convincervene.

Intervistata da un redattore di *Magazin-Cinema* Maria Prévoſt ha detto:

« Ogni mia interpretazione è frutto di uno ſtudio accurato e attento, io leggo il ſoggetto con la maſſima attenzione e da quel giorno vivo la vita del perſonaggio che dovrò rendere dinanzi all'obbiettivo. Io ſoffro in quei giorni, ſoffro perchè ſento in me i dolori e le gioie della protagonista del film ».

Ed ecco coſa ha ſcritto di lei il collega R. Levingsore:

« Ella ha negli occhi una dolcezza eſpreſſiva e ſerena, uno ſguardo tutto ſoſſo di candore che incanta ed incatena. Non vi meraviglierà quindi ſe la ſcorſa eſtate coſtituiſſe ad Aix-les-bains il centro d'attraçione della ſuocceſſima ſtazione balneare. Innumeri gli adoratori, innumeri le perſone che le offrivano fiori, innumeri, ancora, gli offerenti di ſoggetti per films. Lei chiedeva un po' di riſoſo e, pur eſſendo ſenſibile a tante premure, avrebbe preferito un po' di tranquillità. Fu in queſta circorſtanza che le ſi preſentò un certo Duvos Belendal, che ſi diſſe di origine ſpagnuola e le promise mari e monti.

« Ormai i giornali ſono pieni — ella mi diſſe — della mia avventura con Duvos Belendal, della mummia egiziana e dei 20.000 franchi. Io non c'entro in queſta faccenda e mi ſecca enormemente che ſi faccia della pubblicità attorno al mio nome, ſfruttando il noioſo epiſodio di Aix-les-bains.

« Mi piace mettere in chiaro le coſe. Duvos mi fu preſentato da un banchiere madrileno che, a ſua volta, mi era ſtato preſentato da un eſportatore di banane del Marocco, ed io lo conobbi come uomo



*Maria Précost in un quadro del pittore Ivan Pissilenko esposto alla Sala degli Artisti in Hollywood City.*

di affari e come finanziatore di colossali speculazioni commerciali.

« Non v'era quindi da meravigliarsi per niente che io lo prendessi sul serio quando mi propose di lanciarmi in una Società d'edizioni cinematografiche, costituita appositamente per me. »

« Io possiedo un *porte-bonheur*, un idoletto egizio, una piccola mummia tutta in oro di 18 carati che è sempre con me.

Oltre al suo valore intrinseco ne ha un altro al quale tengo di più, mi porta fortuna: e vi potrei citare tanti casi che lo comprovano. Quando il Duvos fece le famose truffe al ginoco di cui tutti ne parlarono io ero ignara e nulla sapevo, tanto vero che con lui scomparve anche il mio idoletto egizio.

— Che non le ha portato fortuna — le osservai.

— Tutt'altro, lo recuperai, mentre il Duvos stava per prendere il... largo a Calais. Non per nulla feci venire da New York il famoso detective Berry Cuwel. Insomma c'è di antipatico nel fatto il voler accoppiare il mio nome a quello di un truffatore.

— Ma via, non preoccupatevi — noi vi ammiriamo nelle vostre interpretazioni in cui la vostra bellezza si plasma e si trasforma, sono i vostri occhioni belli che parlano tanto espressivamente nei *films* che voi interpretate. Ah! — conclusi — non preoccupatevi di uno sciocco e stupido episodio. Pensate invece al posto che avete guadagnato nel firmamento cinematografico ove si contano sì poche stelle e delle quali presto voi sarete una delle più appariscenti, una delle più splendenti.

\* \* \*

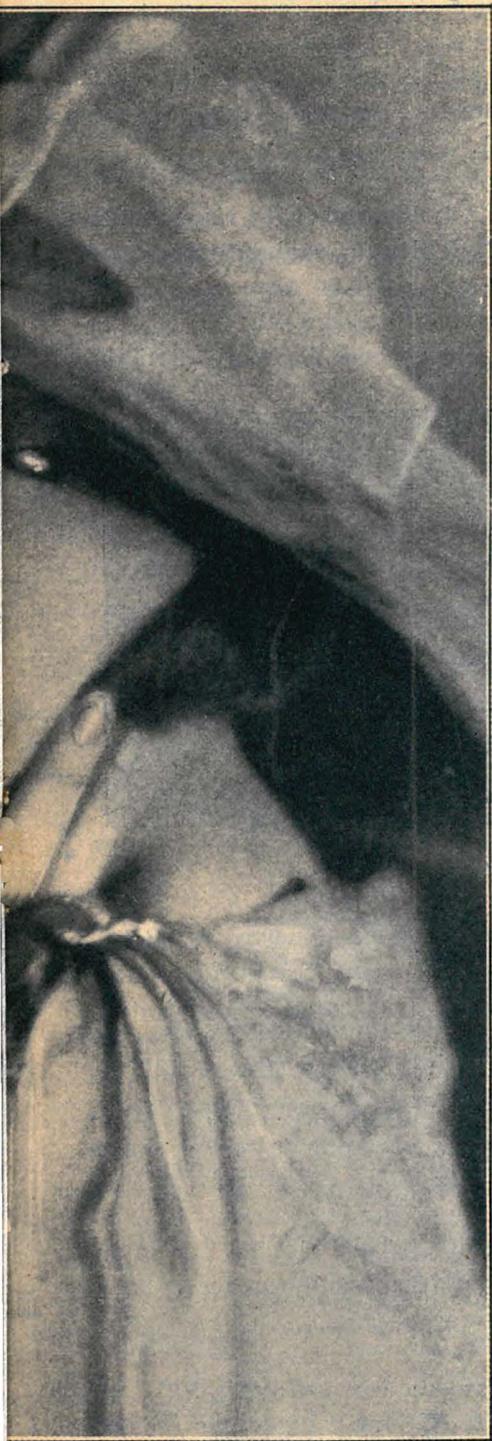
Come essere belle? Ecco un argomento che potrà interessare molto le assidue lettrici de « I grandi artisti ». State a sentire le semplici ricette dettate da Maria Prévost e pubblicate da *Bz-Magazines* di New York :

« Mi si è chiesto da alcune lettrici che io riveli loro qualche piccolo segreto di bellezza, sia per la conservazione di quella che già brilla in loro, sia ancora per rimediare all'inevitabile disordine degli anni e delle malattie.

Premetto che indicherò soltanto mezzi semplici, di facile applicazione e assolutamente innocui; ma utili e, direi quasi necessari: chè nessuna donna ha il diritto di essere brutta, mentre invece a tutte incombe il dovere di non trascurare nulla per cercare di abbellirci. Guai a chi dice: « Ormai sono sposata: a mio marito piaccio egualmente così. Sarebbe assurdo sprecare un tempo prezioso in ridicole cure di beltà ». Errore imperdona-



*Maria Prévost come appare nel f*



film "Avventure matrimoniali,,

bile, errore che ha distrutto la felicità o almeno la buona armonia di tante famiglie. Il marito deve essere oggetto di una conquista costante, ha bisogno di vivere in una atmosfera continua di ininterrotta seduzione. L'amore chiama amore. Bisogna saper piacere ai mariti, che sono sempre vanitosi e vogliono che le mogli siano graziose, eleganti, seducenti.

E basta spesso soltanto la cura delle mani e delle unghie per giudicare del grado di distinzione di una signora. Ma, prescindendo da questo, i miei pochi consigli mireranno unicamente a segnalare alle amabili lettrici che cosa convenga fare per ottenere quell'aspetto piacente che, in mancanza di un'eccezionale bellezza, riesce sempre a conferire alla donna una giovinezza e un fascino irresistibili; a convincere insomma che nemmeno il più ricco e raro abbigliamento di questo mondo potrà abbellire una donna che abbia la pelle crespa e avvizzita, i denti neri, gli occhi arrossati, le mani ruvide, le unghie trascurate; le cure di pulizia e di igiene più semplici e più pratiche sono alla portata di tutte, sia delle povere che delle ricche.

La prima necessaria, indispensabile cosa da farsi appena levate è di lavarsi bene: non accontentarsi quindi di sfiorarsi la pelle col capo di un asciugamano bagnato o con una piccola spugna, bensì di lavarsi comodamente e completamente dai piedi alla testa. Se tutte non possono disporre di un gabinetto da bagno proprio, una bacinella capace, l'acqua e il sapone sono alla portata di tutte. Naturalmente una tinozza, che non è difficile appendere e celare dietro unuscio è l'ideale. Riempitela di acqua tiepida e con una spazzola da lavandaio piuttosto rada e molto fine, o con un guanto di crine, ben cosparsi di sapone, frizionatevi il corpo con la massima e-



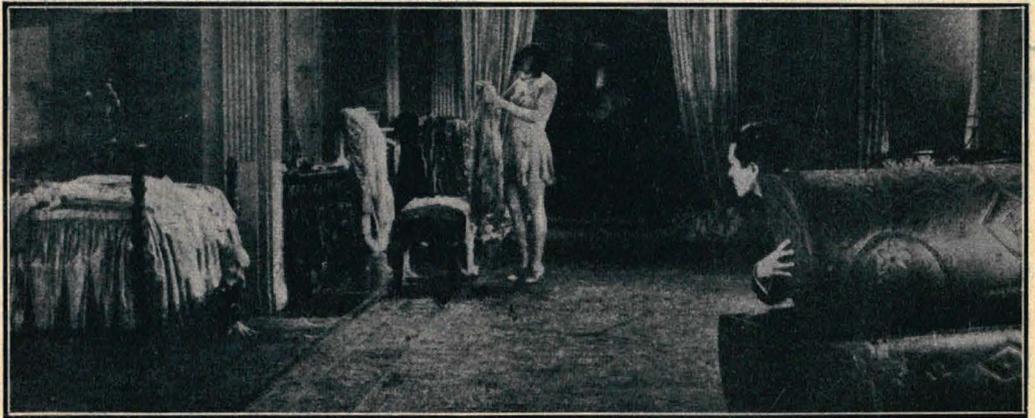
*Maria Prévost come appare nel film "Aventure matrimoniales",*

nergia possibile; indi buona lavatura in acqua limpida e asciugatura accurata in un accappatoio a spugna. Sarete sicura che nè lanuggine importuna, nè macchie rosse, nè foruncoli resisteranno a questa quotidiana cura mattutina. Inutile avvertire che nè la spazzola nè il guanto di crine vanno passati sul viso; basterà un guanto di tessuto di spugna. Il sapone più indicato è sempre quello di Margiglia puro, che è anche il migliore e il meno costoso, giacchè la differenza di

Delia che è tutta dedizione e passione e che — fin dalle prime scene — inamora di sè lo stesso spettatore:

« — E poi? — insistè il principale con un insolito fare bonario e con inusitata cordialità.

— E poi! — rispose Alfredo che aveva fretta e desiderava andar via, rimaner solo. — Null'altro da aggiungere. La spedizione è stata fatta in regola e le ho dato il bollettino, il vapore salpa stasera per Buenos Ayres, come da suoi ordini ho



II  
Maria Prévost in una scena di "Straniera",

prezzo nei saponi dipende esclusivamente dalla rarità e finezza delle essenze che si usano per profumarli. Quando poi vi sentirete ben asciutte nell'accappatoio, frizionatevi energicamente con una flannela imbevuta di qualche acqua odorosa. Badate bene che tutta questa operazione, frizione compresa, non deve durare oltre un quarto d'ora per evitare che si prenda freddo con tutte le conseguenze che ne possono derivare».

\* \* \*

Riportiamo adesso il soggetto *Avventure matrimoniali* che è fra le più belle interpretazioni di Maria Prévost. Ella interpreta la bella, mutevole figura di

spedito mille corna al nostro corrispondente argentino, cinquecento a...

— Va bene, va bene, ho la distinta... Ma mi dica un po', lei mi cela qualche cosa. Sempre così taciturno, sempre solo... Lei è nuovo di qui. Mi dica, le bisogna forse... che so... le posso essere utile...

Il padrone, come lo chiamavano, si alzò, si avvicinò al suo giovane impiegato, gli mise una mano sulla spalla...

Alfredo tacque.

— Su, si confida con me — aggiunse incoraggiandolo con un sorriso.

Dopo dieci minuti i due erano assieme in istrada. Alfredo, dapprima riluttante, poi indeciso incominciò a balbettare qualche frase, poi il suo parlare frammenta-

rio ed incompleto, mano mano che i ricordi gli facevano rivivere ore liete ed ore tristi, prese forma e colorito.

— Ah! Le dicevo, dunque le dicevo, io, io non sono io. Io Alfredo Vuerchi sono invece Adriano Postdit che morì un anno fa circa. Sì, proprio così. Ma v'è troppa gente.

Infatti s'erano cacciati nel corso principale della città, la folla l'infastidiva e non era possibile fermare e ricollegare i pensieri. Si avviarono silenziosi verso il mare; Alfredo era quasi pentito d'aver incominciato, ma quando furono soli sentì possente in sé il desiderio di parlare, di comunicare, di farsi comprendere...

— L'amavo tanto, ah, quanto!... E se la perdo!

— Non comprendo nulla — disse il padrone, — finora si è parlato di morti e non di donne...

\* \* \*

Alfredo aggiunse subito:

«Fidanzato da sei anni con Anna, andai solo a Genova alla ricerca di un buon



*Civettuose espressioni.*



*La mutevolezza della sua maschera  
in una film in costume.*

impiego che mi consentisse di far mia la donna del mio cuore. Fui fortunato ed erano prossime le nozze, quando conobbi Delia, una gentile ed aristocratica creatura che presto svegliò in me una vivissima simpatia. Rassomigliava, non perfettamente, ma rassomigliava alla mia fidanzata e trovai giustificatissimo il mio sentimento. Con mille sotterfugi rendevo possibili frequenti contatti, intendo dire che spesso andavo a visitarla, con la signorina Delia e più mi avvicinavo a lei e più mi allontanavo dalla mia fidanzata. Le nozze furono affrettate. Fu peggio. Il nostro matrimonio che avrebbe dovuto essere d'amore fu simile a quei matrimoni che si fanno perchè così è prestabilito, com'è prestabilita la vacanza alla domenica, il caffè la mattina, il percorso quando si prende il biglietto per un determinato luogo. Gentile con



*Variabilità interpretativa: maschera seducente.*

mia moglie ebbi una trovata geniale per non allontanarmi dall'altra: un corso di lezioni d'alta cultura. Incominciammo con la storia della musica e finito il corso, ne principiammo un altro sulle antichità greche e romane.

Alfredo s'interruppe, rivivendo, poi riprese:

— Era un'ossessione. Esaurito il ciclo idilliaco dell'amore tutto sentimento e passione che precede il matrimonio io offrivolo, alla copia di mia moglie, tutto il mio fervido ardore di giovane innamorato, ripetevo le stesse parole dette a mia moglie quand'ero il suo fidanzato che erano corrisposte dagli stessi sguardi; ero, nel senso più esteso della parola, il fidanzato di lei e tornato a casa, diventavo il marito dell'altra, cioè di lei...

In fondo, io amavo sempre mia moglie, ma mia moglie era mia, l'altra non ancora. M'imposi di non commettere un errore e non lo commisi, ciò aumentò in Delia la stima che aveva per me. Ella mi amava con fervida devozione; era, spiritualmente, mia, tutta mia... Dopo due anni mi sentii incapace a sopportare un travaglio spirituale così profondo. Non sentivo la forza di liberarmi dell'una, non avevo il coraggio di abbandonare l'altra. Mia moglie era scontenta di me, io ero scontento di me, l'altra era infelice per me.

Ed allora decisi, una delle due, quella che mi amerà di più. Occorreva la pietra di paragone. Sarà il mio cadavere — dissi — e stabilii di morire.

Ora s'erano seduti su uno scoglio, il



*Ella furoreggia anche nel film comico.*

padrone era di fronte a lui e con un gesto quasi fraterno l'invitò a continuare.

per me che sono stato causa di tanto dolore per le donne mie. Ma lei non sa come



*Nell'intimità.*

— Il ricordo della mia morte — affermò Alfredo — mi commuove e mi fa provare un senso d'orrore e di ribrezzo

mori. Ottenni un posto di relatore in una commissione di scienziati, industriali e banchieri che si recava nell'Uruguay

per alcuni studi sul sottosuolo. Fummo nel dipartimento del Salto, a La Paz a Canapertk. Quelli della commissione, tutti gran signori che, per giunta, viaggiavano a spese del Governo e degli azionisti, affittarono dei villini a Los Pociotos e al Passo del Molino per trascorrervi la stagione balneare con le rispettive famiglie. Io chiesi una licenza dicendo che volevo ascendere l'Acagua, il «pamperos» mi sorprese, fui travolto e sopraffatto da quel vento impetuoso; precipitai... Fin qui il vero. Ebbi così un'ottima occasione per simulare la morte. Alcune grida mi avevano persuaso ch'ero stato visto. Allora mi nascosi, distribuii brandelli del mio vestito sul ciglio di un burrone. Sparii.

Dopo vane ricerche da parte della Commissione, del Console, della Polizia, essendo frequenti quaggiù disgrazie del genere, e la cronaca dei giornali n'è piena quando il «pamperos» soffia con violenza — rispondendo al vero la discesa fatale che m'aveva portato alla tomba — e vi erano stati numerosi spettatori, la morte fu creduta da tutti ed un commovente articolo di un giornale di Montevideo mi fa fremere di orrore pensando che io invece di avere, come ben meritavo, cristiana sepoltura, sono stato dilaniato, vile carcassa, da migliaia di urubu precipitatisi con famelica foga sul mio cadavere quando era ancor caldo.

Una risatina interruppe Alfredo che continuò

— Non rida, no. Vi è tanta tragedia! Venni a Montevideo. Dopo poco trovai lavoro presso di lei, sotto falso nome. Intanto un mio fedele e caro amico che mi ha compreso, che mi vuol bene, fraternamente si è preso l'incarico di tenermi informato di tutte le conseguenze della disgrazia. So già qualche cosa.

Mia moglie — vedova — ha provvedu-

to, innanzi tutto, per un ingrandimento fotografico del morto, che sono io, del suo disgraziatissimo marito, che sono sempre io, e come se ciò non bastasse, ha voluto tenermi presente, costantemente presente, con un ritratto ad olio riprodotto me a grandezza naturale. Il ritratto è di un celebre pittore e mi dicono che ella mostrandolo ai visitatori, tenga a mettere in evidenza la firma del pittore... Viaggia spesso, mia moglie vedova, per distrarsi, e per non esser sola, si fa accompagnare; no, non da donne... sarebbe troppo monotono, non le pare?

Delia, invece, non esce più, non riceve più nessuno, vive in solitudine. I libri, quei libri che sanno tanto e dicono tanto sono per lei reliquie, e come reliquie ella conserva le mie annotazioni e gli appunti scritti di mio pugno, ha una mia fotografia, piccola, ricavata da una tessera, ma non l'espone, la porta con sé, sul cuore, chiusa in un medaglione d'oro... E non so altro... Sì, so di un ingegnere ricco a milioni che fa la corte a mia moglie. Più nulla. Ansia, timore, paura, questa la mia vita da un anno ad oggi. Un telegramma, una notizia, è ciò che attendo, ora per ora, da tanti giorni, da tanti mesi.

— Animo, animo, amico mio. Vi ho compreso, non posso aiutarvi, ma contattate su di me... — e «el principal» lo prese, cordialmente, a braccetto.

— I due amici ritornarono silenziosi verso la città.

Dopo due giorni, in preda a vivissima agitazione, Alfredo entrò nello studio del suo padrone e gli mostrò un dispiacimento. Diceva così: «Tua moglie passata seconde nozze ingegnere stop. Partiti lunghissimo viaggio Svezia stop. Attendo istruzioni per Delia sempre fedele stop. Abbracciotti stop. Marco».

Ora la gelosia mordeva l'animo di Al-



MARIA PRÉVOST

*Negli abiti mascholini ella è ugualmente piena di maliziosa seduzione: birichina e civettuola.*

fredo, e non appena tentava di padroneggiarsi era preso dalla paura di perdere anche l'altra.

— Su su, risponda. Coraggio, amico. Animo, animo; non è momento di abbandono, è momento di azione.

— Non posso, non posso se non mi calmo — e Alfredo si abbattè su una poltrona.

Solo a tarda sera, dopo aver rifatto il testo parecchie volte, gli fu possibile inviare istruzioni telegrafiche all'amico lontano.

Era un telegramma di cento parole.

\* \* \*

Alfredo, cioè Adriano, non s'accorse nemmeno della universale quanto momentanea celebrità che le cento e più agenzie d'informazioni per telefono, per telegrafo e per radio gli decretarono inondando l'orbe di notizie sulla sua morte, sulla sua disavventura coniugale, sulle conseguenze giudiziarie eccetera. Egli solo tenne a raccontare ai giornali come s'era disperso in quel lontano giorno in cui violentissimo dominava il « pamperos » e tutte le straordinarie avventure a lui toccate o da lui inventate il che, per chi sa la vera storia, è lo stesso.

La notizia fu comunicata a Delia con circospezione e Marco si offrì di accompagnarla a Montevideo. Una vecchia zia, l'unica parente della futura sposa, volle seguire ad ogni costo la nipote e l'eccezionalissimo trio prese posto nel primo transatlantico in rotta per il Sud-America.

Alfredo seguì i consigli del suo princi-

pale e rimase a Montevideo. Fedele alle promesse fattegli, il suo nuovo amico, giovandosi delle conoscenze e dell'interesse che il caso aveva suscitato, riuscì a convincere le autorità uruguaiane, il Console e, infine, il Presidente stesso della Repubblica, che l'unico modo di risolvere senza danno per alcuno, l'eccezionale vicenda, era di accordare la cittadinanza uruguaiana ad Alfredo, di accettargli la domanda di divorzio e di emettere sentenza favorevole senza che l'altra parte interessata avesse espresso il suo parere, chè di parere non v'era più bisogno, ora che s'era rimaritata.

La pratiche furono un po' lunghe, ma tutto andò bene e Delia ed Adriano a cui la benevolenza del principale giovò molto, poterono felicemente sposarsi...

L'ex moglie... dell'ex marito... dell'ex morto sorpresa in Isvezia dalla notizia, si fece un dovere di svenire.

A Genova seppelì del matrimonio del fu marito e ciò la indispettì. Una amica cercò di calmarla e fece di tutto per convincerla, che in fondo in fondo, era lei la vincitrice.

— Ma, — rispose Anna, — questa è una buona ragione per amare il mio secondo marito.

— Sì, e perchè?

— Per fargli dispetto...

— Oh, così lontano...

— No, cara — aggiunse l'ex moglie... dell'ex marito... dell'ex morto — ho pregato mio marito di acquistare un villino a Montevideo, ha promesso che mi accontenta, partiremo presto...

BERTO RICA DE CASTRI.



È USCITO  
IN TUTTA ITALIA:

# ELEGANCES DE PARIS

---

SONTUOSO ALBUM TRIMESTRALE  
DI MODE, CON MODELLI  
A COLORI, REDATTO  
IN DUE LINGUE



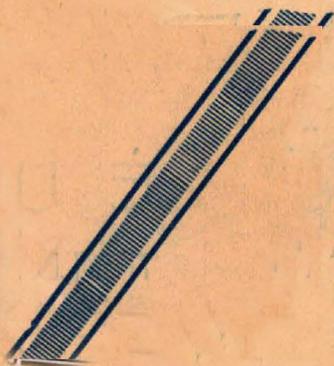
**“GLORIOSA,, Casa Editrice Italiana**  
**MILANO (126) - Via Telesio, 19**

DOMANDATE

IN TUTTE LE  
EDICOLE E  
LIBRERIE



# EXCELSIOR



LA NUOVA  
LUSSUOSA RIVISTA  
ILLUSTRATA  
MENSILE



Ogni numero Lire CINQUE



“GLORIOSA,, Casa Editrice Italiana

MILANO (126) - Via Telesio, 19